



Tirinzoni, 10 anni dopo Il segno indelebile dell'architetto delle Alpi

La ricorrenza. Il ricordo di Cai e Fondazione Bombardieri
La sua impronta su palazzi nobiliari e spazi cittadini
In particolare sulle piazze Garibaldi, Campello e Cavour

SONDRIO

NELLO COLOMBO

“Signore delle cime”, Stefano Tirinzoni, “architetto delle montagne” oltre che delle città degli uomini.

A dieci anni dalla sua morte prematura, il Cai e la “Fondazione Bombardieri” lo hanno ricordato in un toccante incontro on line ripercorrendo la sua epopea luminosa, insieme alla sua inseparabile compagna di vita, Tiziana Bonomi, l'adorata figlia Susanna, e l'amico di sempre, Angelo Schena, con cui ha condiviso l'amore inarrestabile per la montagna, il multiverso infinito del viaggio nei più dispa-

■ **Commosso** il ricordo di Schena, della figlia Susanna e della compagna Tiziana Bonomi

rati angoli del mondo (Perù, Laos, Cambogia, Russia, India, Nepal, Sri Lanka), e la passione di Icaro a bordo del mitico Tango Bravo 20, in una mitica trasvolata sulla penisola Iberica.

Fortunato l'uomo che lascia tracce visibili del suo cammino a esempio delle nuove generazioni.

Edilizia sociale

E Stefano Tirinzoni, signore fin dentro all'anima, ha contrassegnato tappe infinite del suo percorso terreno lasciando la sua vasta impronta nell'architettura di restauro di chiese e antichi palazzi nobiliari come il Sertoli-Salis del Creval, Palazzo Greppi a Milano, Villa Mondolfo a Como, il Castel Grumello, il recupero di antichi e memorabili affreschi, mettendo mano ad un lungimirante restyling delle tre piazze principali del capoluogo (Garibaldi, Campello e Cavour). Ma anche affidandosi ad un'edilizia “sociale” rea-

lizzando generosamente un intero villaggio nel martoriato territorio cingalese duramente colpito dal devastante tsunami del 2004.

Una nobile generosità innata in un uomo inarrestabile nella sua missione al servizio del Lions Club Host, del Fai (Fondo per l'Ambiente Italiano) a cui ha lasciato in eredità tre montagne e altrettanti appoggi nel cuore del Parco delle Orobie, ma soprattutto della sua casa fiorita della “Fondazione Bombardieri” e del Cai, ricoprendo i più insigni incarichi.

La visione della bellezza

Commosso il ricordo di Schena per un cugino che era il suo mito irraggiungibile, il suo “maestro” assoluto con cui ha condiviso anche i primi passi come chierichetto accanto allo zio monsignore, l'Arciprete di Sondrio, lo zio “Bottone”, (per via della lunga fila di bottoni del suo abito talare), fino allo stesso sviscerato amore



Piazza Garibaldi a Sondrio: l'attuale disegno si deve a Stefano Tirinzoni



L'architetto è intervenuto anche in piazza Campello



Stefano Tirinzoni

per la montagna, per i viaggi nel mondo intero, per l'alpinismo, per lo sci-alpinismo, scaldando chissà quante cime.

La Bellezza era sua visione estetica del mondo incarnata nella natura, nell'arte, nell'architettura, nell'armonia della musica che si fa intima poesia, come ha sempre ricordato nel corso delle sue innumerevoli conferenze.

Ma il suo capolavoro è certamente un baluardo montano, un balcone sull'Assoluto, con la realizzazione di quello che non è un semplice rifugio

ma un “osservatorio sull'infinito”, il “Marco e Rosa” a 3.600 metri d'altezza, innalzato con un'edilizia eroica d'alta quota. Il 13 luglio del 2003 c'erano tutti nella solennità del momento inaugurale a contemplare un'opera monumentale affacciata sul paradiso.

Palpitanti le immagini video che hanno immortalato quel memorabile evento. E quel sorriso ineffabile di un Tirinzoni raggianti che aveva umilmente posto la sua firma sulla sua ultima opera. Per

tanti che hanno avuto la fortuna di conoscerlo a fondo, il suo spirito aleggia ancora lassù nelle notti stellate del plenilunio, quasi ad indicare una via che porta oltre l'umana dimensione.

E, nel suo ricordo, un brivido percorre la pelle mentre il coro del suo Cai inneggia verso l'alto la preghiera dolcissima dell'immenso Bepi De Marzi “Signore delle Cime”. La sua anima resta lassù. La montagna è sempre stata la sua casa. Da sempre. Per sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA